

La telemedicina in Italia

di Danilo Quinto

ANTONIO SANMARCO



CHE COSA FARE
PER SVILUPPARLA
AL MEGLIO
NEL NOSTRO PAESE.
L'ESEMPIO
DI ULTRASPECIALISTI.COM

Nei Paesi in via di sviluppo, in particolare in Africa, dove l'apporto della tecnologia è decisivo in campo sanitario, è nata la telemedicina, che attraverso l'impiego di reti di telecomunicazione tra professionisti, consente, da un lato di realizzare un "salto tecnologico", dall'altro di assicurare la formazione e l'aggiornamento degli operatori sanitari, oltre l'accesso ai database

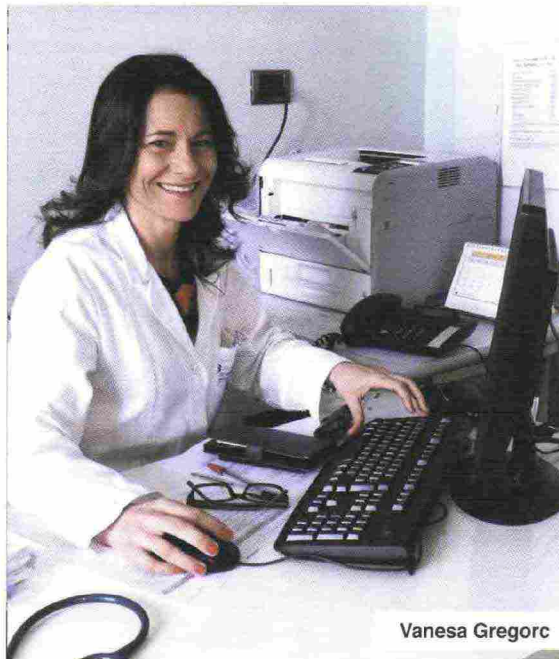
internazionali e alle banche di immagini, la partecipazione a sedute di conferenze elettroniche e a programmi di formazione a distanza. Uno dei risultati che si ottiene è la diminuzione del numero di pazienti che devono essere trasferiti dagli ospedali rurali a quelli urbani e da questi ultimi all'estero, favorendo un risparmio di tempo e un'economia dei costi rappresentati dai trasferimenti "sanitari" verso i paesi industrializzati. La possibilità di eseguire una biopsia spedita per via telematica e interpretare i risultati in tempo reale, confrontandosi con medici che esercitano a migliaia di chilometri di distanza, consente di superare questo problema. Un altro vantaggio

è la messa in rete e la gestione informatizzata delle risorse ospedaliere rappresentate dai depositi farmaceutici, fatto che incide sulle risorse destinate alla sanità.

Nel mondo, la telemedicina interessa soprattutto l'oncologia, la cardiologia, la pediatria, la psichiatria, la radiologia, la pneumologia, la dermatologia, l'oftalmologia, la neurologia, l'ortopedia e in oculistica. La telemedicina porta grossi vantaggi anche nel monitoraggio di patologie croniche, nel follow up e nel tenere informato il medico sull'evoluzione clinica del paziente, nella riabilitazione dei malati, nella ricerca dei medici specialisti in malattie rare e nelle situazioni di emergenza. In molti paesi europei, tra i quali Svezia, Norvegia, Regno Unito e Spagna la telemedicina è molto diffusa da tempo. In Italia è in fase di sviluppo; il Sistema Sanitario Nazionale non ha ancora sfruttato e sviluppato autonomamente tutte le possibilità che offre la telemedicina, ma il settore privato ha iniziato ad evolversi e a proporre nuovi software, applicazioni, piattaforme che sfruttano le più innovative tecnologie per far sì che il beneficio collegato ad esse possa diffondersi su tutto il territorio. D'altra parte, ci sono esperienze che hanno dimostrato l'efficacia e l'affidabilità della telemedicina, come quella delle Forze Armate, che hanno implementato sistemi di telemedicina militare sia per le operazioni militari sia per le missioni umanitarie e quella della Protezione Civile, che ha sviluppato modelli di telemedicina per gestire le situazioni di emergenza e le catastrofi.

Una delle esperienze italiane più interessanti è quella di *Ultraspecialisti.com*, nata a Milano nel 2016. Chiediamo al Dr. Antonio Sanmarco, fondatore e Ceo di questa "piattaforma", che ha maturato una lunga esperienza professionale nell'area commerciale di prestigiose realtà multinazionali dal 2000 al 2015, ricoprendo ruoli di crescente responsabilità sia nel Retail (B2C) anche e-commerce, che nell'area (B2B), per il mercato italiano ed estero (Bacino del Mediterraneo) gestendo Key Account e reti di vendita (nazionali ed estere): **com'è nata quest'attività?**

Mia moglie, Vanesa Gregorc, ha oltre vent'anni di esperienza clinica e di ricerca in Oncologia, con riconoscimenti nazionali ed internazionali in neoplasie toraciche. E' coordinatore d'area Neoplasie Toraciche, Distretto cervico-facciale e Melanoma, all'Ospedale **San Raffaele** (Milano) e Professore a contratto presso l'Università Vita Salute **San Raffaele**, segretaria del



Vanesa Gregorc

"Working Group Neoplasie del Polmone" dell'Alleanza contro il cancro dove coordina attività di centri italiani tra Istituti Scientifici e Ospedali. Insieme a lei, abbiamo osservato quello che avviene nella vita reale, quello che succede tutti i giorni ai pazienti affetti da malattie gravi. Infatti, all'inizio di quest'attività di telemedicina ci siamo concentrati sulle malattie oncologiche.

Che cosa avviene nella vita reale?

Un fenomeno dai numeri pazzeschi: un milione di persone in migrazione sanitaria ogni anno in Italia, soprattutto dal Sud al Nord, che cercano di mettersi in contatto con un medico specialista ed esperto di una specifica area patologica, per ottenere un consulto o un'indicazione, che possa incidere sul loro percorso di cura. Abbiamo avuto un'intuizione: esiste la telemedicina, così come esistono una regolamentazione e delle linee guida. E' nata così l'idea di creare una piattaforma di esperti d'eccellenza (allergologi, chirurghi, gastroenterologi, internisti, oculisti, oncologi) in grado di rilasciare consulto su una gamma ora vasta di patologie, comprese naturalmente tutte quelle tumorali. Consulto a distanza, naturalmente.

Come a distanza, senza la presenza del paziente?

Certo e senza che il paziente, magari accompagnato da un suo familiare debba spendere tanto denaro per soggiorni e spostamenti. Non è necessaria la presenza fisica del paziente per poter individuare rapidamente il medico ultraspecialista adatto al proprio caso. E' sufficiente trasmettere al medico selezionato tutta la cartella clinica, immagini diagnostiche comprese e si riceve un consulto in soli cinque giorni lavorativi. Dopo, se necessario, saranno indicati nuovi esami, eventuale

Una piattaforma di esperti d'eccellenza in grado di rilasciare consulto a distanza su varie patologie

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ricovero nella struttura adatta al caso e visita da parte dello specialista più indicato. La telemedicina diventa così uno strumento formidabile win-win tra medico e paziente.

Quali sono le difficoltà che state incontrando, se ve ne sono, nel condurre quest'attività?

Una difficoltà prioritaria è quella di superare una diffidenza, che è comprensibile – perché è difficile far emergere il valore rispetto al “qualunque” che c'è su internet – nei confronti della piattaforma digitale. E' una sfida certamente ambiziosa, che richiede collaborazione con gli ospedali, soprattutto quelli del Sud e con i medici di base, rispetto ai quali stiamo per lanciare una campagna di sensibilizzazione. La seconda difficoltà è quella di farci conoscere.

Siamo qui anche per questo, Dottore. Ci dica come fare per mettersi in contatto con voi.

Si può telefonare al 371.3646609, scrivere a info@ultraspecialisti.com o compilare il form del sito: www.ultraspecialisti.com.

Quanti pazienti avete trattato fino ad ora?

Il primo anno del servizio è stato gratuito, per verificare la fattibilità del progetto. Abbiamo reso servizi gratis a 100 pazienti nel primo anno. Nel secondo anno, sono stati altrettanti i pazienti assistiti, con un costo per il paziente che si rivolge a noi, di 270 euro per ottenere il consulto, che copre l'onorario del professionista e il costo della piattaforma.



Un'ultima domanda. Lei ha avuto esperienze internazionali importanti. Qual è il maggior gap italiano in materia di sanità?

Noi abbiamo ricevuto molti feedback positivi dai professionisti che abbiamo contattato. Molte volte si confonde la professionalità dei medici con le carenze strutturali. La sanità italiana ha dei centri di eccellenza dotati di dinamiche moderne. Quello che mi sento di affermare è il fatto che, rispetto a quello che avviene in altri paesi, il medico ultra-specialistico in Italia è penalizzato, almeno sul piano della ricerca e dello studio continuo che deve svolgere: è pagato male e, quel che più conta, non viene messo nelle condizioni migliori, dovendo supplire all'annosa questione della carenza di personale.

